Anno XLIV - N. 316

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11 Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 25 novembre 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta.

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

LE FESTE DELLA LIBERTA' A NAPOLI

Il monumento a Paolo Emilio Imbriani inaugurato ieri alla presenza dei Sovrani

Napoli, 24. — Numerosissimi invitati gremiscono la piazza Salvator Rosa e le adiacenze per assistere all'inaugurazione del monumento a Imbriani Paolo Emilio e allo sfilamento del corteo delle autorità, associazioni garibaldine e veterani con bandiere e musiche che si schieravano lungo la via Salvator Rosa e intorno al recinto del monumento.

Il tempo è leggermente coperto, la tempera rigida. Si notano tra i presenti la signora Irene Scodnith, vedova di Matteo Renato Imbriani colla sorella Irene superstiti dell'antico comitato per l'erezione del monumento a P. E. Imbriani.

Il servizio d'ordine è disimpegnato dalle guardie civiche e vigili. Lungo la via Salvatore Rosa e nelle adiacenze sono disposti cordoni di truppa. Dalle finestre delle case prospicenti la via Salvator Rosa e Piazza omonima gremitissima di popolo pendono drappi e bandiere tricolori.

L'animazione è straordinaria.

Alle ore 11 precise acclamati entusiasticamente dalla folla preceduti e scortati da corrazzieri, giungono i sovrani in *landau* di gala. Dalle finestre sventolano i fazzoletti, le musiche intuonano la marcia reale.

I sovrani vanno a disporsi innanzi al monumento. Al fianco del Re, è l'onorevole Credaro. All'orchè cade la tela avvolgente la statua salve di applausi ed entusiastiche acclamazioni partono degli invitati e dalla folla. La statua è opera del compianto scultore Angelini ed è ammiratissima.

Prende primo la parola il sindaco il cui discorso è spesso interrotto da applausi.

Indi levasi a parlare l'on. Girardi che con voce commossa tratteggia la vita e l'opera di Imbriani. L'oratore è ripetutamente e calorosamente applaudito.

Terminato il discorso di Girardi vibrante di grande amor patrio e che ha destato vivo entusiasmo i Sovrani e il ministro Credaro stringono la mano all'oratore.

I Sovrani accompagnati da Credaro fanno il giro del monumento, quindi firmano l'artistica pergamena a ricordo della cerimonia.

La regina indossava una elegantissima toilette chiffon nere con trasparente verde ed oro; portava un cappello analogo con guarnizioni aigrette.

Alle 11.30 la cerimonia era terminata. Allorchè i Sovrani sono saliti nel landau di gala la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni ripetutesi durante il percorso fino alla reggia.

L'on. Luzzatti acclamato in Maremma

Lardenello, 24. — Il ministro Raineri e la commissione della Maremma sono giunti qui da Cesina, Volterra e Pomarone ospiti del senatore de Lardarello e del deputato Ginori Conti. Ovunque la popolazione nel presentare i propri voti acclamò l'on. Luzzatti per l'alto interesse dimostrato in loro favore.

Torna la pace nel Messico

Londra, 24. — Il ministro del Messico a Londra ricevette un dispaccio dal suo ministro degli affari esteri dicente che l'ordine fu ristabilito in tutta la repubblica, salve nello stato di Chihuahua, ove vi è una banda di 200 insorti non ancora sottomesse.

Messico, 24. — I giornali non pubblicano notizie sulla rivoluzione. La censura controllo anche i dispacci consolari. L'ambasciata degli Stati Uniti è senza notizie di tre giorni. Il dipartimento della guerra dichiara che tutti i luoghi ove erano sorti disordini sono ora in potere del governo, salvo Guerrero City, ove gli insorti continuano a turbare l'ordine.

Il bollettino del colera

Roma 24. Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 sono pervenute le seguenti denuncie: in prov. di Caltanissetta a S. Cataldo 1 caso accertato seguito da decesso; a Valguarnera 1 caso accertato e nessun decesso.

In prov. di Caserta a Castel Volturno 2 casi e nessun decesso.

In prov. di Palermo, a Palermo (manicomio) 2 casi e nessun decesso.

In prov. di Roma, a Sonnino 1 caso seguito da decesso, a Subiaco 2 casi di cui fu seguito da decesso.

La riapertura delle scuole

Roma, 25. — Per disposizione del ministro dell'istruzione pubblica comunicata oggi stesso telegraficamente alle autorità scolastiche gli istituti l'istruzione media di primo e secondo grado che al principio dell'anno scolastico furono dichiarati temporaneamente chiusi, a motivo delle condizioni sanitarie locali, dovranno il giorno 25 corrente essere tutti aperti con l'inizio di tutti i corsi ed esami.

Gli esami di licenza nelle scuole di secondo grado cominceranno soltanto il 3 dicembre.

Gli insegnanti agli istituti suddetti sono stati invitati a raggiungerò senza indugio alcuno la loro residenza.

La riforma di Lansdowne approvata

I conservatori accusati di leggerezza

Le giornate degli stolti nell'aristocrazia inglese

Londra, 24. (Camera dei lordi). — Dopo le proteste di Middleton contro il modo con cui il governo agì nella questione dei bilanci si approva il progetto di legge di finanza.

Si riprende la discussione delle proposte di Lansdowne.

Il Lord cancelliere rileva che effettivamente si dissetono due questioni, cioè lo scioglimento della camera e la questione delle proposte Lansdowne. Non è, soggiunse per amore di lotte, che consigliamo alla corona lo scioglimento della camera.

Secondo il nostro modo di vedere occorre addivenire immediatamente alla soluzione delle divergenze inconciliabili tra le due camere. Abbiamo appreso colla esperienza che il governo liberale non può rimanere in funzione con dignità e con profitto pel paese se non porta rimedio alla situazione attuale. Dopo l'insucesso della conferenza dei capi di partito è necessario che gli elettori decidano.

Parlano vari oratori in favore e contro la proposta di Lansdowne.

Il vescovo di Birmingham si meraviglia della leggerezza colla quale i conservatori propongono il principio del *referendum*. Vede nel *referendum* l'annientamento del governo rappresentativo e della responsabilità ministeriale.

Morley è l'ultimo oratore favorevole al governo. Ma appena si può sentirlo dalla tribuna della stampa. Egli esprime parimenti la meraviglia per la leggerezza colla quale i conservatori, durante l'ultimo anno, abbandonarono i loro principii tradizionali.

Morley continua rammentando le giornate degli stolti durante la rivoluzione francese, qando gli aristocratici abbandonarono tutti i diritti e privilegi e si domanda se gli avvenimenti della Camera dei pari degli ultimi giorni non saranno ricordati nella storia come giornate degli stolti (*risa*).

La forma delle proposte di Lansdowne fa supporre che sotto il pretesto di una riforma dei lordi, invece di modificare i rapporti delle due camere si voglia la sconfitta e la morte della Camera dei comuni.

La domanda di Lansdowne che la Camera si riunisca in seduta di Comitato per esaminare le sue proposte viene approvata.

Quando le proposte stesse saranno state approvate si comunicheranno formalmente alla Camera dei comuni.

Crewe ministro dice che il governo non si oppone all'approvazione delle proposte perchè la Camera è decisa ad approvarle.

Ciò che dicono i giornali a proposito del « referendum »

Londra, 24. — I giornali unionisti approvano in termini calorosi l'appello di Balfour ai moderati. Dicono che troverà accoglienza cordiale. Rilevano che i lordi fecero saviamente e fermamente il loro dovere. Ora spetta al popolo di farlo.

I giornali liberali dicono di non poter accettare il principio del *referendum* come lo propose Lansdowne perchè gli unionisti potrebbero col loro sistema approvare tutti i progetti senza l'intervento dei lordi, mentre questi chiederebbero quasi sempre il *referendum* pei progetti liberali.

(Vedere in III pagina i telegrammi del mattino.)

NECROLOGIO

E' morto ieri nella villa Pontecastello poco lungi da Pontedera il cardinale Alessandro Sanminiatelli Zabarella.

— E' morto ieri a Torino il professore senatore Angelo Mosso. Era nato il 31 maggio 1846 a Chieri presso Torino. Medico e fisiologo, direttore del laboratorio di fisiologia, fu uno degli apostoli dell'educazione fisica in Italia. Era anche professore ordinario dell'Università di Torino, ex rettore, senatore del regno ecc. ecc. Pubblicò una quantità di studi di fisiologia, particolarmente sui vasi sanguigni, sulla respirazione e sul cervello. Scrisse anche di psicologia.

I suoi libri sulla « Fatica » e sulla « Paura » sono fra le sue cose più apprezzate. Grazie a lui la questione dell'educazione fisica della gioventù assurse in Italia a problema di grandissima importanza sociale. Ultimamente s'era dato con fervore immenso a studi preistorici. Lo avevano sopratutto attratto gli studi sulla civiltà mediterranea desunti dagli scavi dell'isola di Creta. Su questo argomento aveva anzi scritto la sua ultima interessantissima opera. Lascia nel campo italiano delle scienze una di quelle lacune che non si colmano facilmente.

Bares, Tubero, Marino dinanzi ai giurati

Voci dal carcere a favore di Marino - Le ultime lettere di Bares - Tubero chiede perdono ai genitori - Simeoni e Bares s'augurano la forca! - Il verdetto e domani

(*Dalla Seconda Edizione di ieri*)

Pres. Orlandi; Canc. Febeo; P. M. Tonini; Difesa: di Bares avv. Bertacioli, di Tubero avv. Driussi, di Marino avv. Contini; P. C. Caratti, Nimis, Antonini; Periti d'accusa dottori Pitotti e Luzzatto e perito Taddio.

(*Contin. dell'udienza antimer. di ieri*)

Continua la deposizione del teste Simeoni

— Vi disse che il colpo doveva farsi quella sera?

— Non me lo disse. Anzi mi fece capire che doveva essere tra due o tre mesi.

— In istruttoria diceste altrimenti.

— Quando eravate compagno di lavoro del Bares, che discorsi sentivate da lui?

— Che diventava un signore o che andava in galera.

Marino. — La prego, sig. presidente, di domandare al teste se io gli dissi; « Vai col Bares a fare il colpo? — Quando mi disse di no, io gli dissi: « fai bene a non andare ».

— Perchè faceste queste domande?

— Per curiosità. D'altra parte il Bares mi aveva detto che il Simeoni sarebbe stato partecipe delle rapine.

Tubero. Il Simeoni sapeva che dovevamo fare il colpo. Al *Cordaio* mi disse che non sarebbe venuto. Nego di aver fatto il gesto e pronunciate le parole che il teste mi attribuisce.

A domanda di un giurato, Simeoni nega che il Marino gli abbia mai narrato d'aver scassinato una cassaforte in Sicilia.

Bertacioli. — Quando parlaste con Bares, vi assicurò che il Simeoni veniva?

— Si, e per quello volli parlare col Simeoni e dissuaderlo.

Avv. Caratti. Domando al teste quali furono le ultime parole del colloquio con Marino.

— Se non avessi moglie verrei io.

— Non vi disse che fareste meglio a non andare?

— Non me lo disse.

— Chiarite il gesto del Tubero.

— Strinse con le dita l'orlo del tavolo come per far vedere che avrebbe potuto fuggire dalle guardie.

Avv. Driussi. — Bares e Tubero quando vi hanno parlato di fare il colpo v'hanno accennato all'omicidio?

— Dicevano solo di legare l'impiegato.

— Quando sentiste che il fatto era accaduto, cosa pensaste?

— Credei al furto e no all'omicidio.

— Voleva il Marino condurvi all'officina Menini?

— Si, voleva che ci recassimo io e mio padre.

— Sa che il padre di Tubero fosse contrario a che egli andasse da Menini?

— Si, era contrario.

Bertacioli. — Da Sambuco, Marino aveva colloqui intimi con gli altri due accusati?

— Si, parlavano sempre insieme.

Avv. Contini. — Il teste ha detto che il Bares parlava sempre di furti impuniti?

— Sissignore.

Bertacioli. — In che modo Marino e perchè si attirava da Menini?

— Con la lusinga di un aumento di paga. Non so però il motivo.

Contini. Vi consta che il Marino fosse in rotta con la ditta Sambuco?

Driussi. Domando agli accusati Bares e Tubero se il Simeoni era al corrente dei furti che commettevano.

Bares. Il Simeoni mangiò anche dei confetti da me rubati dal Cotterli.

Driussi. — Quando avete saputo del furto alla ditta Sambuco? Era amico del Bevilacqua e del Benvenuti?

— Lo seppi dopo il colpo alla Posta. Non conosco nè l'uno nè l'altro.

Il futuro cognato di Bares

Bearzi Gino, d'anni 19, lavorante dal Menini, conosce i tre accusati. Conferma che il Bares frequentava l'officina Menini.

— Abitava il Bares in casa vostra?

— Si, perchè diceva che non andava d'accordo coi suoi.

— Pagava la dozzina?

— Non lo so.

— Credevate il Bares fosse occupato nell'officina Menini?

— Tutti credevano che fosse un viaggiatore. In officina leggeva ad alta voce i giornali. Quando leggeva di furti impuniti lodava i ladri provetti.

— Aveva dei danari il Bares?

— Lo conoscevo come un disperato. Lui però diceva d'aver qualche risparmio. Giorni prima del fatto doveva pagare la dozzina, e disse che non aveva danaro.

— Il Bares fece regali a vostra sorella?

— Una spilla e un piccolo orologio. Glieli donò poco prima del fatto alla posta.

— Regalò anche a mia sorella dei confetti che diceva d'avere avuto in dono da una cameriera di un postribolo con la quale aveva stretto amicizia.

Il presidente mostra al teste il palo di ferro trovato in casa del Marino.

— Il Bares mi chiese una leva che gli occorreva per un amico. Io gli dissi che ne avevo una in officina ma troppo pesante. Egli mi disse che la portassi egualmente ma che prima ne facessi parola al Marino. Il quale mi consigliò di chiederla al Marino a nome di mio padre. Io ottenni la leva e la portai al Bares che mi attendeva in istrada e che la rifiutò perchè inservibile. E voleva che la riportassi in officina. Ma siccome la strada era lunga io la consegnai al Bares perchè ne facesse quel che voleva. Poi seppe che era stata trovata in casa di Marino.

Presidente. — Sentite, Marino, il Bares vi disse di cambiare la punta del palo?

— Non me lo disse.

Presidente. Bares, è vero che volevate la pronta cambiata del palo?

— Si, e il Marino mi disse che lo avrebbe fatto cambiare.

Presidente. Quando il Bares parlava di furto in officina?

— Ogni volta che ne accadevano in città.

— Come si espresse il Bares sul furto in Chiavris?

— Che certamente gli attori credevano di trovare una grossa somma.

— Avete mai osservato che il Bares uscisse di notte?

— Rare volte. E giustificava le sue assenze notturne con ragioni di lavoro.

Driussi. Gli accusati, vi hanno mai parlato di qualche furto?

Un giurato. Quanto tempo prima del colpo alla posta, il Bares vi chiese il palo di ferro?

— Due anni prima.

Domenis Valentino

non conosce gli accusati. Accaduto il fatto della posta, senti dire, nel suo esercizio, in Pontebba, Beltrame Giovanni, fornaio che narrò come pochi giorni prima del fatto, fuori porta Venezia incontrò il Bares il quale lo invitò a fare una passeggiata e gli disse se voleva andare a fare il furto alla posta.

Il Beltrame rifiutò recisamente e gli disse che se aveva queste intenzioni era meglio che ognuno andasse per la sua strada. E si separarono. Il Bares andò a trovare la fidanzata...

Il fattorino Marchetti Luigi

fattorino telegrafico, conosce l'accusato Bares. E ricorda che una volta gli domandò, un mese prima del delitto, se di notte il portone del telegrafo era aperto. Ma lui non rispose.

Avv Caratti. E perchè non avete risposto?

— Perchè non parlo di cose d'ufficio

L'antico principale degli accusati

signor Michele Sambuco d'anni 29, proprietario di fabbrica. Ebbe alle sue dipendenze i tre accusati.

Il Marino per cinque anni: il Bares per due: il Tubero per un anno.

Marino andò via per il primo dalla sua officina gli altri lo seguirono.

Il Marino si licenziò da solo, in seguito a un mio rimprovero perchè si era assentato dal lavoro senza permesso. Finiti gli otto giorni di legge il Marino si ripresentò all' officina ma io non lo volli più.

Il Marino entrò nella mia officina come semplice operaio a due lire al giorno, poi divenne capo operaio a cinque lire al giorno.

Nei primi tempi ero contentissimo di lui poi mi sembrò poco sincero verso di me.

Il Bares non era diligente nel lavoro ed era svogliato. Il teste non crede che sia vero che il Bares si sia infortunato nel lavoro, poichè non reclamò indennità.

Il Tubero era abbastanza buono. Nella quindicina in cui si licenziò gli avevo aumentato venti centesimi al giorno.

Circa i tentativi di furti alla sua fabbrica, non ebbe sospetti che negli ultimi giorni della prima quindicina d'aprile, sospettai nel Bares che vidi in bicicletta ben vestito.

— Cosa pensò quando seppe del fatto della posta?

— Che non avrei creduti capaci gli accusati del delitto poi mi misi le mani nei capelli pensando che la sorte del Piemonte poteva essere la mia?

Bertacioli Rilevò il teste che si fosse freddezza tra Bares e Marino?

— Si, è vero. Il Marino non voleva che il Bares lavorasse con lui.

— Seppe poi che divennero amici?

— Lo seppi dagli operai.

— Quando i tre si licenziarono?

— Marino il 4 dicembre 1909, Bares il 30 gennaio, il Tubero nel febbraio.

Avv. Contini. Il Marino aveva ragione di attrito contro di lei perchè non gli firmò una cambiale di duecento lire?

— Si, chiese questa garanzia che rifiutai.

Il principale degli accusati

Menini Giovanni, proprietario della fabbrica, in cui lavorarono sino all'ultimo due tra gli accusati. Riattivò la fabbrica di Mobili in ferro quando il Marino passò alle sue dipendenze. Aveva cinque lire al giorno e la promessa d'essere cointeressato.

Dopo il Marino, entrò nella fabbrica anche il Tubero. Bares frequentava spesso la fabbrica facendo perder tempo agli operai. Anzi, diede ordine che non fosse lasciato entrare. Il Marino eseguì in parte quest'ordine.

Dice che il palo trovato in casa del Marino, quando era in fabbrica aveva la punta piatta. Dice che glielo chiese in prestito il Bearzi per conto di suo padre.

Avv. Contini Cosa può dire del Marino?

— Che era un buon operaio sotto tutti i riguardi. Non posso lamentarmi di lui.

Marino. Domando al signor Sambuco se ebbi mai contrasti col Bares. E se si ricorda che ebbi con lui due questioni una in via di Mezzo e un'altra in un'osteria.

— So che non andavano d'accordo sul lavoro. Non ricordo i fatti cui allude l'accusato.

Un convitato della „cena dell'anitra"

Ivancigh Giuseppe d'anni 29 già lavorante dal Menini, ora residente a Padova. Conosce gli accusati.

Il Bares veniva spesso nell'officina Menini a parlare col Tubero e col Marino. Conferma che leggeva i giornali commentando i furti così: « guardate che bravi ladri sono a Udine! ».

Conferma che il Menini non voleva che il Bares frequentasse la fabbrica. Dice che il palo trovato in casa di Marino aveva la punta piatta. Aggiunge che Bares sperava di non essere preso soldato, dovendo riscuotere un'eredità da uno zio per impiantar su un'officina. Anzi gli domandò quanti quattrini occorrevano per metter su un'officina.

In sulle prime il Bares si era spacciato direttore della fabbrica.

Marino. Ricorda il teste cosa dissi la mattina del delitto in officina?

— Era pallido, pallido e tremava. Disse che non avrebbe mai creduto una cosa simile.

Marino. Io dissi a Bearzi: Bei lavori che fa vostro cognato! per quello mi chiedeva sempre sui furti di casseforti.

Ivancigh E' vero.

Bertacioli. Avete preso parte alla cena dell'anitra?

— Sissignore.

— Sapevate che era rubata?

— Sissignore.

Palmiro Amadio

d'anni 60, operaio dal Menini, fa una deposizione che corrisponde a quella dei testi precedenti.

Dà alcune informazioni del Marino e dice che il Bares e il Tubero gli riuscirono sempre sospetti.

Diminutti Amadio

oste in S. Osvaldo, dice che il Gino Bearzi gli disse che se al Bares andava bene un affare, gli fosse capitato una fortuna, avrebbe portato via da Udine la fidanzata.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Numerosissimo il pubblico nell'aula. Il cortile dell'edificio è anch'esso affollato di gente che grida per entrare.

Raimondo Gnesutta

ricevitore dell'ufficio postale in Chiavris che fu teatro d'un operazione ladresca di Bares e Tubero. Dice che la mattina del 31 marzo, senti dei rumori nel suo ufficio. Erano i ladri penetrati nel suo ufficio dopo aver scassinato il negozio del meccanico Savoia.

I ladri avevano scassinata la cassaforte dell'ufficio, rubata una lettera raccomandata contenente 35 lire, quindici lire, di valori postali, un pacco di biscottini. Avevano inoltre messo tutte le carte in scompiglio.

Driussi. — Chi sopportò i danni?

— Io sopportai il danno delle 15 lire soltanto.

— Che movimento di cassa giornaliero ha il suo ufficio?

— Dalle mille alle duemila lire.

— E dove custodisce il danaro, alla notte?

— Presso di me.

Il meccanico Filiberto Savoia

La mia officina è contigua all'ufficio postale sotto del sig. Gnesutta.

La mattina del 31 marzo, trovai la porta della mia bottega aperta e un buco sulla parete che separa la mia

officina dall'ufficio predetto. Allora mandai ad avvisare il sig. Gnesutta.

— A voi, cosa venne rubato?

— Dopo due giorni mi accorsi che mi mancavano una chiave inglese e un manubrio di bicicletta.

Giorgiutti rag. Ugo

è quegli che spedì la lettera raccomandata rubata all'ufficio postale di Chiavris.

Conferma che conteneva 35 lire.

Pillinini Gio. Batta

è il destinatario della lettera raccomandata spedita dal teste precedente.

Conferma che doveva contenere 35 lire che non ricevette.

La lettera doveva provenire da Venezia.

Un testimonio detenuto

Del Negro Girolamo d'anni 65 da Peonis, in espiazione di pena per lesioni

Pres. Avete mai parlato, in carcere con qualcuno degli accusati, sulle cause perchè erano dentro?

Sentii parlare Bares con il detenuto Marcovich, il quale lo interrogava sulle ragioni per cui aveva coinvolto il Marino. E Bares rispose che lo facevo per ottenere una diminuzione di pena.

Bares — Dissi al Marcovich che come il Marino rovinò me, io volevo rovinare lui.

— E lo volete rovinare dicendo una menzogna?

— Voglio che sconti anche lui la sua parte.

Pres. — Voi Del Negro, andate siete in libertà... sino alle porta (ilarità.)

Ghedani Adolfo

d'anni 31, assistente farmacista, in una farmacia in Chiavris, presso l'ufficio postale, durante la notte del 31 marzo, sentì dei rumori di ferri come se si trattasse di gente che lavorava. Al mattino sentì del furto.

Qualche sera prima sentì squillare il campanello della farmacia. Aprì e non trovò nessuno.

Cavedari Antonietta

conosce il Francesco Marino del quale è vicina di casa. Ricorda di aver parlato con il Marino, nella casa sua, a cena, assieme alla di lui moglie. Era tranquillo come il solito. Sembrava che non avesse nessuna preoccupazione.

Avv. Antonini. — E' sicura che fosse proprio la sera del 14 aprile?

— Sissignore.

Umberto Pravisani detto Cotterli

d'anni 22, fabbro, già compagno di lavoro dal Menini.

La mattina del delitto, alle sei, andò a chiamare a casa il Marino perchè andasse a lavorare.

Allora andammo soli in fabbrica. Per strada uno che non conosco narrò del delitto al Marino.

— Come fate a ricordare che si trattasse proprio della mattina del delitto?

— Perchè sentii il racconto fatto per istrada al Marino.

— Cosa diceva il Marino sentendo il racconto?

— Rimase impressionato. In fabbrica tremava. Disse che non avrebbe mai creduto una cosa simile.

— Quando disse ciò?

— Durante la strada.

Avv. Contini. — Quando andaste a chiamare il Marino, questo era in letto?

— Sissignore.

— Chi andò a chiamare il Tubero?

— Andammo io e il Marino.

Marino. — Il teste veniva ogni mattina a svegliarmi. Io gli dissi che bevevo un caffè e che andasse a chiamare il Tubero. Il teste andò. Non avendo trovato il Tubero andammo soli.

In strada un lavorante in biciclette mi informò dell'accaduto. A me venne un brivido. Comunicai la cosa al teste. Poi andammo alla posta e vedemmo.

Pres. Testimonio è vero tutto ciò?

— Sissignore.

L'avv. Contini rinuncia al teste Beltrame che trovasi in Trieste.

Detalmo Gigante

già detenuto in queste carceri, narra di aver sentito in carcere il Bares dichiarare di aver coinvolto il Marino sperando in una diminuzione di pena.

Il Bares diceva questo quanto tempo dopo il suo arresto.

— Circa tre mesi. Queste parole furono riferite dal Marcovich al Marino il quale mi fece sapere che mi avrebbe citato testimonio.

Bares. — Ripeto e confermo quanto dissi poco fa. Il Marcovich dev'essere stato mandatomi dal Marino.

Un'ex guardia di finanza ex detenuto

Nardi Alfredo, di recente assolto dalla Corte d'Assise, conobbe in carcere gli accusati. Parlò in carcere con il Tubero che il giorno 7 luglio venne tradotto nella sezione ov'era il teste. Siccome tra detenuti dicevasi che il Marino avrebbe preso la pena maggiore, il Tubero esclamò: « Marino non c'entra per nulla! »

Il teste parlò anche col Bares il quale dichiarò d'aver denunciato il Marino per vendetta perchè lo avea istigato e poi si era ritirato.

— Il Bares ha proprio adoperata la parola vendetta?

— Sissignore.

Drtussi. Parlò il Bares dell'omicidio?

— Disse che era accecato dall'ira pensando che non c'era Marino e perciò uccise. Disse che se si fosse avvicinato Tubero lo avrebbe ucciso anche lui.

— Vi disse che anche il Tubero aveva dato dei colpi anche lui?

— Nossignore.

Avv. Contini. Faccio osservare che il teste è stato assolto.

Farranti Ignazio

anch'egli ex guardia di finanza ed ex detenuto assolto da questa Corte d'Assise. In carcere era nella stessa stanza del Marino.

Parlò quando era libero a Pontebba del delitto con il Beltrame il quale narrò che il Bares lo aveva invitato a partecipare al colpo.

Concorda con il teste Domenis.

Il ferroviere Verdura Gaetano

assolto nel noto processo dei ferrovieri conobbe in carcere solo il Bares con il quale prendeva « l'aria » assieme.

In carcere sentì del fatto alla posta. Nei giorni prima del processo dei ferrovieri, parlò con il Bares, il quale gli dissi: « Lei sarà assolto di certo. Appena andrà fuori mi faccia il piacere: deve recapitarmi una lettera. E me la consegnò la mattina dell'ultima udienza. Io la lessi e vedendo che non si trattava di roba lecita, la diedi a un altro detenuto dicendogli che la riconsegnasse al Bares.

— Il Bares, parlava del Marino?

— Diceva che aveva dovuto metterlo come istigatore perchè essendo minorenne, sperava in una diminuente.

Bares. — E' tutta una combriccola contro di me. I finanzieri sono della « bassa » Italia contro di me (*rumori*).

— La lettera cosa diceva?

— Era diretta a una donna. E diceva che se non era riuscito a suicidarsi non era staio per sua colpa. Ma che se ora campava era per lei. Che i gioielli regalatele non erano proventi dai furti ma un dono della *Mano Nèra.* Aggiungeva che « il siciliano » gli aveva fatto la spia, e per questo lo aveva dichiarato istigatore del fatto. Chiudeva sperando in un sussidio di 20.000 lire dalla *Mano Nera,* metà per lui e metà per il processo.

Avv. Driussi. — Beati noi!

— *Bares.* — E' una congiura contro di me (*rumori e risa*).

— A chi era indirizzata la lettera?

— A una certa Maria di cui non ricordo il cognome.

Avv. Contini. Avviso che il Verdura dopo l'assoluzione è stato rimesso in servizio e nemmeno trasferito da Udine. L'ho difeso io e venne poi a parlare con me di tutto questo.

Il corridore Marchetti contro una sentinella?

Durante il consueto riposo di dieci minuti, molta folla si pigia alla porta per entrare.

Tra essa fu un tale che dicesi sia il corridore Marchetti, vincitore del *Giro del Friuli*, che attacca briga con una sentinella la quale gli pose le mani a dosso.

Allora il Marchetti le scaraventò pugni e calci e fuggì via, deludendo gli agenti che volevano arrestarlo.

Lendaro Pietro

già detenuto, conobbe in carcere il Bares, e un poco il Tubero e il Marino. Fu informato in carcere del delitto alla posta, la stessa mattina del 15 aprile.

Il teste ebbe dal Verdura il biglietto che il Bares voleva che andasse a quella certa Maria. Il biglietto era formato con un foglio dei libri spese.

Il Verdura lesse il biglietto tra se e poi esclamò: — Povero Marino!

Il biglietto era scritto a matita. Il teste ne ricorda poco, ma quello che dice concorda con la deposizione del Verdura.

— La lettera l'avete letta o sentita leggere?

— La lessi. E il Verdura me la consegnò perchè ne facessi quel che volevo, e la restituissi al Bares.

— Cos'avete fatto della lettera?

— La misi in una tasca della giacca. Poi indossai la casacca di detenuto. Quando uscii la ritrovai e la gettai via.

— Perchè non avete restituito la lettera?

— Perchè non lo so (*ilarità*).

— Ma tutto questo che dite è vero?

— Verissimo.

Bares. Io domando al Verdura perchè ha consegnato questa lettera al Lendaro e non ad altri detenuti più furbi (*ilarità*).

Pres. Verdura, siete sicuro che la lettera dicesse che il Bares si era recato dal Procuratore del Re?

— Sissignore.

— Eppure, risulta che invece parlò col capo guardia.

L'avv. Contini. — Rinuncia al teste Marcovich che è irreperibile.

Dal Fabbro Maria

d'anni 59, abitante in Bertaldia, vedova Agosto, conosce gli accusati.

Conosce Tubero da piccolo in su e narra che da fanciullo era sempre malato. Ebbe il tifo. E che è sempre stato un buon ragazzo. Aggiunge che non è mai stato intelligente. Se fosse stato svelto, non sarebbe andato a lavorare di domenica con il padre (*ilarità*).

— Che lavoro faceva con il padre?

— Raccoglieva cenere alla ferrovia.

Drtussi. Lavorò con il padre sino agli ultimi tempi?

— Anche l'ultima domenica.

Missana Italia

conosce il Tubero e la sua famiglia. Dice che il Tubero da bambino era sempre malato.

Del Mestre Antonio

conosce il Tubero sin da bambino. Dice che era ubbidientissimo. Aggiunge che era spesso ammalato.

Giovanni Bissattini

noto fabbricante di stufe, conosce il Tubero che ebbe alle sue dipendenze. Non ebbe mai a lagnarsi di lui. Era buono e docile. Fu uno dei migliori operai che ebbe dal 1906 al 1907.

Costantino Morassi

dà anche lui buone informazioni di Tubero. Dice che era sempre malato.

Drtussi. — Era facile a subire la volontà degli altri?

— Sissignore.

D'Agostini Vittorio

Conosce il Tubero per un timido.

Drtussi. — Poco prima del fatto chi frequentava?

— Negli ultimi tempi Bares e Simeoni.

Nonnino Lodovico

conferma che il Tubero lavorava alla domenica con il padre.

I biglietti scritti dal Bares in carcere

L'ufficiale giudiziario mostra al Bares alcuni biglietti scritti da lui quando tentò suicidarsi, ai genitori ed a Bearzi Maria.

I biglietti sono invero commoventi. Eccoli:

Signor Capo, Faccia l'opera pia di far prevenire ai miei genitori questo scritto:

Carissimi genitori,

Con cuore straziante vi mando l'ultima mia parola poichè mentre voi ri ceverete questa mia io sarò già al cospetto di Dio.

Vi prego non piangete per me ma invece del fango sulla mia tomba gettate in questo momento supremo che ste preparando la corda credetemi che solo le mie mani sono assassine ma non il mio cuore e neanche la mia testa. La mia rovina furono i compagni e specialmente il siciliano ma così ha voluto Dio e per questo non li maledite ma perdonateli come li perdono io. Vi raccomando i miei fratelli, vigilate sopra di loro che non frequentino cattivi compagni e che un giorno non facciano la mia fine. Vivete in pace e siate benedetti.

Vostro figlio *Battista*

Signor Capo, Pure questa faccia la carità di consegnare a Bearzi Maria:

Cara Maria,

Ricevi l'ultimo saluto di chi tanto ti ama; non piangère per me: perdonami.

Tuo per sempre *Battista*

Pres. Marino, quando foste consapevole dei furti del Bares?

— Quando ero da Sambuco.

— E voi Tubero, quando cominciaste a far furti con il Bares?

— All'epoca del furto in Chiavris.

— Bares, dite qual'è il giorno in cui vi siete deciso a denunciare il Marino?

— Quando ero in cella, dopo due giorni. Parlai con un sorvegliante.

Un giurato. Chi consigliò al Bares e al Tubero l'uso delle maschere?

Bares. Marino.

Tubero. Bares prima e Marino poi.

Bertacioli. Raccontaste al Bares del vostro processo per chiavi false?

— Sì, ne parlai. E perchè Bares voleva condurmi a rubare, io gli raccontai ciò per metterlo in guardia. Il fatto è accaduto nove anni fa.

Bares. Marino ha consegnato a Simeoni otto grimaldelli per la cassaforte di Sambuco! (*Impressione*).

Simeoni. Non è vero!

Bares. Forca! Forca a voialri! Io sono un delinquente e voi peggio! (*Rumori*).

Simeoni. La forca a te! (*Rumori*)

Driussi. Perchè siete andato in questura a narrare cose che non diceste al giudice istruttore?

Simeoni. Io dissi ciò al mio padrone. Il quale chiamò le guardie e così parlai in questura.

— Temevate d'essere arrestato?

— Sissignore.

Avv. Contini. — Faccio notare che il Marino andò in questura accompagnato dalle guardie. La prima volta fu rilasciato. La seconda no.

Fortunati. Sono stato chiamato per telefono del sig. Sambuco che mi disse che il Simeoni voleva dire la verità.

Il Simeoni mi disse delle domande fattegli dal Bares e delle minaccie al l'indirizzo del Sambuco. E mi disse anche di aver dato dei « ferri » al Bares.

Vien letta la sentenza d'assoluzione di Marino pronunciata dal Tribunale di Caltanisetta, per furto con chiave falsa e grimaldello, nove anni fa.

Vien letto il verbale del capo guardia di queste carceri intorno le dichiarazioni di Bares contro Marino fatte a un sorvegliante.

Una commovente lettera di Tubero

L'avv. Driussi chiede lettura dalla seguente lettera scritta in carcere dal Tubero ai genitori:

Carceri Giudiziarie di Udine — 2 Maggio 1910

Amatissimi genitori,

Perdonate al vostro unico figlio, così malamente ridotto.

Ora sì mi pento che non ho ubidito alle vostre preghiere, e mi ricordo quando, voi mamma mi pregaste, e mi dicevi guarda Marino di non frequentare quel compagno perchè non ha mai avuto voglia di lavorare, e io non badavo alle tue parole.

Anche voi babbo mile volte arabiato perchè non facevo al modo vostro. Dunque ora sì mi son pentito, con quele bele ore che passo, e ancora pensar che io o giurato la verità, mentre l'altro po mi incolpa come se fossi stato io a obbligarlo, mentre e lui la mia revina.

Non desidero altro che il perdono, e vedo che dal vostro buon cuore non mi negarete di lasciare, un pochi di soldi per potervi scrivere qualche volta.

Fate il favore di salutarmi i miei conoscenti sì, perchè ora mi odieranno e non passo chiamarli compagni:

(*Qui sono otto righe cancellate dal giudice istruttore*).

Supplicate il perdono mio ai miei compagni che non desidero altro di loro che non mi odiano perche non mi avrebbero creduto così.

Vi saluta molto pentito e avilito il vostra sciagurato figlio. *Marino*

L'udienza è rimessa a domani.

Un'appropriazione indebita confermata alla Corte d'Appello

Milani Camillo fu Giovanni di anni 50 fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1, mesi 2 e lire 140 di multa per avere alla fine del 1909 convertito in proprio profitto la somma di lire 473 che gli erano state consegnate da Treppo Antonio perchè pagasse un debito di quest'ultimo alla ditta Lotti la quale a mezzo del Milani gli aveva somministrato delle merci.

La Corte in contumacia del Milani conferma l'appellata sentenza.

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

Cose dell'ufficio postale. Ci scrivono 23 (*n*). Da vario tempo si odono forti lagnanze su questo ufficio postale, ma nessuno ebbe ancora il coraggio di far parlare i giornali, nè di rivolgersi ai superiori onde togliere il sistema da medio evo che regna nel nostro ufficio postale.

In un centro industriale e commerciale — soggiorno di forestieri — come questo, che conta una popolazione di circa 6000 abitanti senza considerare quelli della montagna, non si è pensato ancora a far si che l'ufficio postale serva ai comodi del pubblico. Perchè l'ufficio postale che è anche ufficio telegrafico dal mezzodì alle 3 pom. resta chiuso? Perchè dalla domenica a mezzodì sino al seguente lunedì non si può valersi della posta e del telegrafo, perchè i preposti non si trovano in ufficio tanto per ritirare le corrispondenze in arrivo, giacchè il postino non distribuisce la festa le corrispondenze. Ciò avviene forse — qualcuno sussurra — perchè mentre gli addetti all'ufficio passano il loro tempo in uffici spirituali e al buon Celeste non resta che dedicarsi all'amico tresette, parecchi si lamentano che certe corrispondenze anzichè venire dispensate subito permangono in ufficio anche tre giorni. Uno poi mi assicurava che aveva bisogno di telefonare un giorno di domenica prima di mezzodì ma lo potè fare solo all'indomani alle ore 8.

Io spero che questo primo reclamo giovi a qualche cosa; altrimenti ci rivolgeremo al direttore della posta di Udine e magari anche al Ministero delle Poste e telegrafi, affinchè il deplorevole sistema abbia a cessare.

Tarcento non deve essere considerato come l'ultimo paese di montagna; deve aver un servizio di posta e telegrafo rispondente ai bisogni della città.

A proposito di uffici postali forse per l'impossibile servizio qui sopra menzionato, ma anche per maggiore comodità ho sentito dire che il Comune di Ciseris avrebbe intenzione di far pratiche per avere un proprio ufficio postale. Sarebbe ottima cosa, specialmente considerando che si potrebbe avere un servizio più accelerato per le vicine vallate poste lungo l'alto Torre.

Da PORDENONE

Cronache dell aria - Il brevetto di Mario Mocafico. Ci scrivono, 24 (*n*) Come avevamo annunciato ieri, nel pomeriggio di oggi Mario Mocafico doveva fare le prove per il brevetto di pilota aviatore. Diffatti egli alla presenza dei commissari co. Uberto Cattaneo e cav. Riccardo Etro compì oggi la prima prova delle tre regolamentari prescritte.

Dopo aver descritto due giri del campo, per uno spazio di 5 km., Mocafico discese in *volo plané* a 40 metri dal traguardo arrestandosi in brevissimo spazio. Saltando dall'apparecchio l'aviatore scivolò danneggiando leggermente il piano stabilizzatore.

Il guasto che è di lieve entità e che in poche ore è stato riparato gli permetterà domani di compiere le altre due prove rimanenti, che certamente riusciranno benissimo data la valentia del Mocafico, il quale ha già avuto offerte per pilotare nuovi apparecchi.

Sappiamo anzi che uno di questi apparecchi del tipo Blériot, già da lui provato ha dato buonissimi risultati. Ma su di ciò è mantenuto il massimo riserbo.

Da TOLMEZZO

Comitato dei ricevitori postelegrafici. Venne diramata la seguente circolare:

Il giornale *La Rivista* ha cessato le sue pubblicazioni, per entrare nel Gruppo Autonomo in seno alla Federazione P. T. T. di Milano.

Tale decisione venne presa dal collega Tarditi, Direttore e proprietario, il quale intese di tutto sacrificare, pur di non vedere la nostra famiglia divisa in tanti gruppi e gruppetti.

Molti dei Comitati Regionali, hanno aderito al Gruppo Autonomo, e noi, che pure ci troviamo isolati e senza mèta, abbiamo bisogno di affiatarci, di prendere una decisione e vedere quale è il nostro dovere in questo momento.

Ed è appunto per questo motivo, che il Comitato prega i colleghi di intervenire il 27 corr. alle ore 9, nella sala dell'Albergo Roma, a Udine, in via Poscolle. In quella circostanza vi comunicheremo il programma del Comitato Autonomo.

Da TRIESTE

La morte di un noto sportman - La banca popolare

Trieste, 25. — Si è ucciso oggi il cav. Antonio De Volpi, presidente della Società delle corse, uno degli *sportmen* più noti d'Italia, che creò a Trieste le corse al trotto. Era ricchissimo.

Le cause del suicidio si devono a dispiaceri famigliari.

La notizia ha prodotto in città vera costernazione.

— La Banca Popolare fu posta in liquidazione:

Grazie all'abnegazione dei più grossi correntisti, che con raro esempio di civismo, rinunciano al 30 per cento dei loro crediti, la banca potrà pagare a tutti il cento per cento.

Intanto c'è il progettto per la creazione di una nuova banca popolare.

CRONACA DELLO SPORT

Al settimo cielo!

Filadelfia 24 (*ufficiale*) — L'aviatore Drexell raggiunse l'altezza di 9970 piedi battendo il record dell'altezza.

Drexell montava un monoplano Blèriot. Diecimila piedi sono pari a 4000 metri.

Cronaca cittadina

Una lite che durava da mezzo secolo terminata ieri con una transazione

La somma che perviene a Udine

Nel 1852 nelle provincie Lombardo-Venete venne fatto il censimento e i comuni anticiparono certi fondi necessarii per conto del Governo.

Cessata la dominazione austriaca in Lombardia prima, nel Veneto poi, senza che i Comuni e le Provincie ricevessero il rimborso loro dovuto, il debito passò a carico dello Stato italiano.

Sarebbe lungo riferire tutte le pratiche fatte di atti giudiziari per ottenere il saldo di tale debito da parte dello Stato. Oggi finalmente a transazione della vertenza di cui la lite pendente avanti al Tribunale di Roma per citazione 25 settembre 1906 e vertente fra le provincie Veneto-Lombarde e l'amministrazione dello Stato per il rimborso delle somme prelevate dal *fondo sociale* da parte del Governo austriaco per il censimento, l'amministrazione dello Stato, e per essa i ministri Facta e Tedesco, assumono e si obbligano di pagare lire 3.967.635,50 escluso qualsiasi interesse a cominciare dal 30 giugno 1911 e a finire al 30 giugno 1917 in rate diverse.

Stamane fu firmato al ministero del Tesoro la convenzione dai ministri e dai rappresentanti delle provincie venete.

Di questa somma alla Provincia di Venezia spetteranno L. 498.403,58, a quella di Padova 722.842,54, a quella di Rovigo 232.953,89, a quella di Treviso 547.802,50, a quella *di Udine 182.607,08,* a quella di Verona lire 440,380,58, a quella di Vicenza lire 469.930,75; il resto alle 8 provincie della Lombardia.

Con questa convenzione le provincie interessate dichiarano di tenere sollevata ed indenne l'amministrazione dello Stato da qualsiasi pretesa e molestia da parte dei rispettivi Comuni o da altri eventuali interessati, dichiarano di abbandonare per la seguita transazione la lite pendente avanti il Tribunale di Roma e si obbligano a far aderire a tale recesso il Comune di Venezia e i Comuni della Provincia di Rovigo, l'uno e gli altri intervenuti in causa.

La somma realmente dovuta dallo Stato sarebbe stata di lire 5 921.837,39 ed essa avrebbe dovuto pagarsi in 17 annualità ciascuna a partire dal 1853 e cioè da quando il cosidetto nuovo censimento austriaco era stato compiuto.

Sulle cause della pellagra e sulla teoria del prof. Alessandrini

L'altro ieri la Commissione pellagrol. provinciale tenne seduta per trattare di un unico oggetto, cioè della nuova dottrina del prof. Alessandrini dell'Ateneo di Roma sulle cause della pellagra che egli crede risiedono nelle acque inquinate o mal prodotte contenenti larve di una speciale filaria, indicando in particolar modo la provincia di Udine co-

me quella dove alligna la pellagra.

La Commissione pellagrologica a ribattere e respingere le affermazioni del prof. Alessandrini, dopo animata e dotta discussione votò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Pellagrologica Provinciale, dolente che anche in giornali scientifici di medicina si vada insistendo nella propaganda di una teoria nei riguardi della lotta contro la pellagra, la quale senza sufficiente sanzione scientifica tende ora a distruggere tutto quanto da anni scienziati e legislatori hanno trovato utile di adottare:

ritenuto che almeno nei riguardi dei fatti si debba chiarire lo stato vero delle cose anche nell'interesse stesso degli studi futuri:

dichiara come nella nostra provincia le affermazioni del prof. Alessandrini nei riguardi dell'influenza delle qualità delle acque su lo sviluppo del morbo non corrispondano alle constatazioni di fatto;

mentre per gli studi statistici eseguiti dal medico provinciale prof. Frattini, segretario della commissione, viene provato che la qualità delle acque potabili non ha alcuna influenza diretta su la diffusione del morbo:

incarica perciò lo stesso prof. Frattini di rendere pubblico il suo importantissimo studio statistico. »

Il lavoro del prof. Frattini sarà quanto prima pubblicato sulla « Rivista pellagrologica » e diffuso su larga scala.

La fiera di S. Caterina. Oggi primo giorno della fiera, molti forestieri girano per la città che perciò è bene animata. Anche il mercato degli animali si presenta bene. Numerosi forestieri giunsero già ieri, credendo che fosse il primo giorno di fiera, come negli anni passati.

La Scuola Popolare Superiore. Abbiamo ricevuto la relazione sull'attività decennale della Scuola Popolare Superiore, accompagnata da una circolare dell'egregio dott. G. Cesare. Ne riparleremo.

Nuovo procuratore. Il sig. Luigi Sonvilla direttore di studio dell'avv. Bertacioli, ha superato brillantemente a Bologna gli esami di procuratore ottenendo il massimo dei punti ed il plauso della Commissione. All'egregio giovane sincere congratulazioni.

Ai maestri della provincia. Domenica 27 corr., i maestri sono invitati ad eleggersi due rappresentanti al Consiglio Prov. Scolastico. Secondo l'attuale regolamento, la lista deve contenere due nomi di maestri designati come membri effettivi e due come supplenti (art. 216) e che quest'ultimi debbono essere maestri residenti nel capoluogo (art. 212). L'associazione friulana raccomanda ai colleghi la seguente lista: Rieppi Antonio di Cividale Bortulussi Giovanni di Tarcento membri effettivi: Frueh Remigio di Udine Cappellazzi Umberto di Udine come supplenti.

I tiratori del 79. alla gara di Roma. Sono ritornati da Roma i tiratori che rappresentarono il 79. fanteria ai campionati di tiri nazionali. La squadra era comandata dal capitano co. Marco Valentinis, il quale ha fatto si che i tiratori del 79. venissero classificati fra i primissimi. Il bravo capitano ha inoltre riportato diversi premi individuali: Quarto nel campionato nazionale ufficiali. Nella gara reale un premio in danaro. Nelle serie ripetibili venne classificato fra i primi e nella categoria Cartoni vinse un paio di bottoni gemelli.

La Società « della Formica » tanto attiva e previdente, ha inviato alla Società Protettrice dell'Infanzia più di 480 capi di vestiario, destinati a lenire le sofferenze di tanti poveri piccini... La Presidenza dell'Infanzia esprime sensi di gratitudine vivissima.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenterà la nuova operetta: *Vera Violetta.* Precederà la replica di *Un songno di Valzer.* Quanto prima: *Giovanni II.* e *Bertoldo.* 8

Bollettino meteorologico

Giorno 25 novembre ore 8 Termometro: — 1.3
Minima aperto notte — 3. Barometro 753
Stato atmosferico misto Vento O.
Pressione crescente Ieri bello
Temperatura massima + 7. Minima — 2.
Media: + 2.9 acqua caduta. —.

Arte e Teatri

Un brutto.... „ Sogno di Valzer "

(l. r.) Il pubblico numerosissimo corso ieri sera al Sociale per riudire la graziosissima operetta « Sogno di Valzer » ebbe guastata, sin nell'intimo, le sue più buone intenzioni. Ma *a che valgono le buone intenzioni quando... viene a mancare il talento di chi deve muoverle?*

L'orchestra che si resse sui trampoli durante tutto lo spettacolo, al finale del 2. atto perdette completamente le staffe, nè si potrebbe precisare se l'impressione era di trovarsi alla fiera di S. Caterina, o, per sublimare, diciamo pure alla *Salomè* del grande musico rivoluzionario.

Ogni suonatore si diede a percorrere con studio soggettivo la gamma dei suoni, e fra l'ineffabile spasimo dei violini, dominavano impotente il *tac* della bacchetta direttoriale ed implacabili ben due gran casse. Si udì fra gli zittii, qualche sibilo, ed il pubblico lasciò cadere le tele sgomento e silenzioso.

Ciò non toglie che questa sera lo spettacolo si ripete *a grande richiesta.* Lo scandalo speriamo bene che non si ripeterà, ma ad ogni modo quando c'è la salute....

Il cambio odierno

Roma, 24 (Stefani). — Il cambio per domani 100.31.

ULTIME NOTIZIE

I bosniaci abbandonano la patria

Il dominio austriaco ci rende forse troppo felici

Vienna, 24. — Si ha da Salonicco; « Continua la immigrazione di bosniaci specialmente maomettani, nella Macedonia. Sono arrivate finora settemila persone che si stabilirono al sud di Kossovo dove furono fondati sette villaggi, cinque sul terreno acquistato dal governo e da privati e due su terreni dello Stato. A molte famiglie di bosniaci fu assegnata una parte di terreno ».

(***Dispacci Stefani del mattino***)

Le rapide spettacolose fasi

della rivolta sulle navi del Brasile

Le prime notizie confuse

Rio Ianeiro, 23. — Gli equipaggi di due corazzate brasiliane si ammutinarono e reclamarono un aumento di soldo e la soppressiona delle pene corporali. Gli ufficiali di queste navi furono uccisi, alcuni colpi di cannone furono sparati sulla città. Il movimento non sembra avere carattere politico.

La nave francese da guerra *Duguay Trouin* trovandosi nelle acque brasiliane ritornerà a Rio Ianeiro, nel caso si manifestasse la necessità.

Le notizie precise mancano ancora.

Rio Ianeiro, 24. — L'ufficio telegrafico rifiuta i telegrammi cifrati, esige la traduzione e la produzione del cifrario. La rivoluzione progredisce. Tutti gli affari sospesi.

Alla legazione brasiliana di Londra

Londra, 24. — Il *Times* dice che un dispaccio privato giunto a Londra la scorsa notte annuncia che a Rio de Janeiro gli affari sono paralizzati e la situazione è sempre critica. I negoziati sono aperti fra gli equipaggi ammutinati e i loro ufficiali. Il *Times* è informato che la legazione brasiliana a Londra ricevette dal suo governo un dispaccio dicente che la sollevazione non ha nessun carattere politico. Si tratta dell'equipaggio d'una nave corazzata, ammutinatosi contro i suoi ufficiali. Il Governo prende tutte le misure per porre fine alla sollevazione.

Come si salvarono i macchinisti inglesi

Londra, 24. — Un dispaccio da fonte privata proveniente da Rio Janeiro informa che l'ammutinamento si estese a tutte le navi che sparano contro la città. Gli ufficiali non sono affatto complici della rivolta: tutti i macchinisti inglesi che erano a bordo del *Minas Gesaes* sbarcarono sani e salvi.

Si crede che anche gli altri siano illesi.

La notte passò tranquilla; le navi ribelli attendono fuori porto che il congresso che si deve riunire nel pomeriggio conceda l'amnistia ai rivoltosi. Tutto fa credere a un miglioramento della situazione.

Lè navi tornano nella baia

Un telegramma intercettato

Rio Janeiro, 24. — Le navi insorte che passarono la notte al largo sono rientrate nella baia. Un radio telegramma intercettato dalla stazione della città trasmesso dal marinaio del *Minas Geraes* Lovo Candido dice: il capo del movimento raccomanda agli equipaggi d'agire con molto tatto, di non tirare cannonate senza ordine emanato dal *Minas Garaes.* La circolazione nella città é normale. I danni prodotti dall'insurrezione di ieri sono insignificanti.

Le cause dell'ammutinamento

Londra, 24. — Un dispaccio giunto oggi alle 5.30 dice che la rivolta al Brasile non avrebbe nessun carattere politico; non sarebbe che la conseguenza del cattivo trattamento ricevuto dell'equipaggio del *Minas Geraes.* Gli ammutinati attendono a bordo che il congresso approvi la legge dell'amnistia.

Il congresso erasi riunito e teneva ancora seduta, al momento dell'invio del telegramma.

Credesi generalmente che l'amnistia sarà accordata e che i disordini termineranno fra breve. Il dispaccio aggiunge che le navi fecero fuoco sulla città ma non vi furono vittime.

Il racconto ufficiale

Londra, 25 (ore 1.35). — La legazione del Brasile ha ricevuto nel pomeriggio lunghi telegrammi del Governo.

Uno annuncia che la sera del 23 novembre l'equipaggio della *Minas Geraes,* giunto dall'Inghilterra a Rio Ianeiro si ammutinò ed uccise il capitano e i tre soli ufficiali che si trovavano a bordo e che avevano resistito; e ne gettarono i cadaveri sulla costa.

Gli ammutinati chiedono un aumento del soldo e la diminuzione del lavoro.

Più tardi l'equipaggio del *San Paulo* giunto a Rio Ianeiro nei primi giorni di novembre, avendo a bordo il nuovo presidente e poi, equipaggio di altra nave ancorata si ammutinarono poco per volta.

I rivoltosi sono padroni di tre navi.

Si crede che vi siano a capo dei sottufficiali. Ignorasi ancora se gli ufficiali delle due ultime navi siano stati uccisi o siano semplicemente prigionieri. I ribelli minacciarono il bombardamento di Rio Ianeiro e tirarono colpi sulla città.

Londra, 24. — Un telegramma particolare giunto a Londra dice che il comandante della corazzata brasiliana *Minas Geraes* rimase ucciso, durante l'ammutinamento navale a Rio di Janeiro.

Un altro dispaccio particolare cifrato fu ricevuto a Londra, ma non fornisce alcuna informazione definitiva circa i disordini. La censura è rigorosissima.

Una buona amnistia porrà fine a tutto!

Rio Janeiro, 25. (*ore 2*) — *Il Senato approvò all'unanimità la proposta d'amnistia.*

La Camera la sta discutendo ora.

Il radiotelegramma dei rivoltosi al governo dice che essi sono disposti ad arrendersi Secondo i giornali il presidente De Fonseca sarebbe disposto a firmare l'amnistia dopochè il congresso la avrà approvata.

Il Minas Geraes *inviò stamane un telegramma al presidente salutandolo e annunciandogli che i ribelli attendevano fiduciosi le decisioni del governo.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU.

— Per essere conseguente, ripigliò il giudice, bisogna che voi neghiate altresì l'esistenza d'un complice, d'un... camerata.

— Perchè negare, dal momento che voi, signore, non credete nulla di quanto io affermo? Testè voi trattavate il mio principale, signor Simpson, come un personaggio immaginario; che dirò dunque io di questo preteso complice? Ah!... gli agenti di polizia che l'hanno inventato ne hanno fatto un uomo a garbo. Non contento di esserai salvato la prima volta dalle loro unghie, egli ci torna la seconda e si dà ad essi mani e piedi legati. Quei signori pretendono ch'ei siasi concertato con me e poi con l'ostessa. Come ha fatto?... Forse traendolo dalla guardina dove ero io, l'hanno poi chiuso con la vecchia?

Goguet il cancelliere, scriveva e ammirava.

— Ecco, per esempio, egli pensava, un briccone di genio, e che dinanzi ai giurì non avrà bisogno di prendere l'imbeccata da un avvocato.

Finalmente, proseguì il prevenuto, quali prove si accampano contro di me? Un nome, Lacheneur, balbettato da un moribondo, delle impronte sulla neve squagliata, la dichiarazione di un cocchiere, un vago sospetto a proposito di un ubbriaco. E' qui tutto?... Ma non è troppo, mi pare.

— Basta! interruppe il signor Segmuller. La vostra sicurezza in questo momento è grande, ma poco fa il vostro turbamento era anche più grande. Qual n'era la casa?

— La causa!... esclamò l'omicida con una specie di rabbia, la causa? voi dunque, signore, non vedete che mi torturate orribilmente, inesorabilmente, ma che sono innocente e che vi disputo palmo a palmo la vita? Da tanto tempo che mi girate e rigirate, io mi trovo quasi sul filo della ghigliottina, e ad ogni parola che profferisco, domando a me stesso se quella parola non farà muovere il congegno. Vi sorprende il mio turbamento, quando ho sentito per venti volte il freddo del coltello sul collo! Guardate!... io non oserei augurare un tal supplizio al mio più crudele nemico!

Diffatti egli doveva soffrire atrocemente, e si vedeva, perchè v'hanno fenomini fisici che sfuggano alla più robusta volontà. I suoi capelli grondavano di sudore, e le grosse stille ch'egli asciugava con la manica del suo abito, scorrevano lungo il suo pallido volto.

— Io non sono vostro nemico, disse con bontà il signor Segmuller, prendendo la parola in propria difesa. Un giudice non è nè l'amico, nè il nemico d'un prevenuto; desso non è altro che l'amico della verità e delle leggi. Io non cerco nè un innocente, nè un colpevole, io voglio trovar ciò che è. Occorre ch'io sappia chi voi siete... e lo saprò.

— Eh!... ve l'ho già detto, e lo ridico, sono Maggio!

— No.

— Chi dunque?... Un gran personaggio travestito? Ah! vorrei ben esserlo! In questo caso avrei delle buone carte, ve le mostrerei e mi lascereste in libertà... perchè voi lo sapete, mio buon signore, io sono innocente al pari di voi.

Il giudice aveva abbandonato il suo scrittojo ed era andato ad appoggiarsi al camino, a due passi dal prevenuto.

— Non insistete, egli disse.

E contemporaneamente cangiando tuono e maniere aggiunse con la perfetta urbanità d'un uomo di mondo che muove incontro ad un suo pari:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 — 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.5 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.42

da Cividale: A. 7.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 — 11.43 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 — 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-73.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti